

Da "Gazzetta di Asti"
Taccuino d'Arte"
18 gennaio 1985

I silenti personaggi di Ferdinando Viglieno-Cossalino

Torna alla Galleria "La Giostra" Ferdinando Viglieno-Cossalino con una ricca produzione di olii recentissimi.

La sala grande ospita gli ormai inconfondibili, ma nuovi e intensi scorci torinesi sotto la neve, che ci affasciano per le luci magiche e velate delle atmosfere cittadine, per la nitidezza e la sensibilità di tocco nella modulazione dei timbri, dagli azzurri ai bianchi, in quel diminuirsi di tono, fino all'impalpabile rarefazione, nell'umidore sottile delle nebbie e dei cieli dei nostri lunghi inverni torinesi.

Tuttavia, le opere più recenti, il vero corpus della mostra sono le composizioni di oggetti, dei "personaggi silenti", che, dalle precedenti interpretazioni più sobrie e delicate di pochi ricordi domestici -il terso vaso di cristallo, la tazzina decorata- narrati per toni lievi, pacati, immersi in luci discrete e smorzate, affrontano ora soluzioni più preziose e complesse.

Rari oggetti d'antiquariato, come antiche porcellane e vasetti di fattura orientale, si dispongono nella sobria eleganza della propria singolarità, accanto ad umili stoviglie di famiglia, in una armoniosa, originale immagine, meditata e compiuta, sintesi di "presenze" spaziali e temporali.

Soprattutto in queste tele si legge il lavoro pittorico di Viglieno-Cossalino; nella raffinatezza minuta e particolareggiata dell'esecuzione pittorica, nelle attente scelte cromatiche e nell'analisi della luce sulla materia, dal suo vibrare smagliante sulla levigata porcellana al suo fluire plastico e compatto nella tonda ciotola di maiolica, fino al morbido pannelarsi nei riflessi serici della candida tovaglia o nel feltrato smorzarsi dei rossi e dei bruni nei tappeti d'Oriente.

Un altro ciclo pittorico di Viglieno-Cossalino accoglie le tematiche delle nevi perenni, dei ghiacciai delle vallate valdostane.

Sono olii dalle piccole dimensioni, ma unitari nell'aspirazione e nell'esecuzione, rigorosi ed essenziali.

Dai bianchi puri delle coltri maestose scaturiscono attimi di grande intensità emotiva, un profondo anelito di silenzio, nella contemplazione dell'infinito mistero della natura e dell'universale creazione.

Dalla pittura di Viglieno-Cossalino, dal suo modo di intendere cultura e arte affiorano molti messaggi, come l'armonizzarsi, senza dramma, dell'antico col presente, o la riflessione sui gusti e sulle forme estetiche attraverso i tempi, o, ancora, il raffronto personale, con i codici intellettuali, estetici, visivi del nostro secolo.

Marida Faussonne Boido